

Gli avvocati d'affari valutano positivamente il progetto del governo ma temono la Pa

Destinazione Italia, promosso il piano attrai-investimenti

Pagine a cura di **DUILIO LUI**

Il piano «Destinazione Italia» per l'attrazione degli investimenti, nonostante l'instabilità politica, piace agli avvocati. *AffariLegali* ha chiesto ai professionisti una prima valutazione a caldo delle misure varate dal Governo Letta per attrarre investitori esteri, registrando un sostanziale consenso. Anche se la situazione politica ne depotenzia molto le possibilità, soprattutto per quanto riguarda i tempi di realizzazione

Focus sugli investitori esteri

Il piano include 50 misure, «molto secche e semplici», per usare

le stesse parole del premier, mirate a «risolvere i problemi più grossi che le imprese incontrano venendo in Italia».

La partita si gioca tutta sulla capacità di recuperare competitività. L'Italia resta la seconda economia manifatturiera in Europa e la quinta a livello



Corrado Rosano



Dario Picone



Nunzio Bevilacqua

mondiale, ma nel frattempo ha perso quota in termini di investimenti europei, che nel 2012 si sono attestati allo 0,8% del nostro Pil, la metà della media europea. Da qui la necessità di mettere in campo una serie di misure destinate a incidere ad ampio spettro, dalla fiscalità alla burocrazia, dalla giustizia civile ai processi autorizzativi.

Per **Tommaso della Massara**, of counsel di *Netm*, «tutto ciò che consente di portare un po' di benzina al nostro sistema imprenditoriale non può che essere accolto positivamente». Per l'avvocato, lo shopping messo in atto da alcuni in-

vestitori esteri sul mercato italiano preoccupa, ma danni ben maggiori potrebbero derivare dal deperimento del sistema imprenditoriale. «Ben vengano, quindi, tutti i provvedimenti che sono indirizzati a potenziare la capacità attrattiva del nostro paese all'estero».

Corrado Rosano di Nunziante Magrone guarda il bicchiere mezzo pieno, riconoscendo il merito al Governo di aver affrontato il problema della carenza di investimenti esteri, ma solleva dubbi sui «tempi e le risorse che ci vorranno per ribaltare o almeno migliorare la situazione».

Mentre **Dario Picone**, partner di *Legalitax*, sottolinea che indipendentemente dallo strumento giuridico adottato, la vera novità è un espresso riconoscimento da parte del governo della necessità di una legislazione

volta alla promozione e sfruttamento di cultura, turismo e sport: «Si punta al rilancio di settori nei quali il nostro paese dovrebbe essere leader mondiale», spiega.

«Questa azione richiederà interventi strutturali affiancati da interventi in ambito fiscale ed in tema di oneri contributivi. Una spinta promozionale organizzata sarà essenziale».

Per l'avvocato **Nunzio Bevilacqua** direttore della Rivista giudica *Notarilia* «il provvedimento prevede una nuova generazione di approccio all'investimento, chiaramente, l'attrattività dell'Italia è scarsa per una

serie di ritardi che il piano non può certo colmare». «Gli investitori esteri sono molto oculati nel selezionare il Paese su cui scommettere nel medio-lungo periodo, attendendo spesso un periodo di 'rodaggio' di normative innovative per vagliarne il concreto funzionamento collegato alla stabilità non solo applicativa ma anche politica» e continua «mentre la persistente crisi di liquidità e la carente certezza del diritto sono dei dissuasori oggettivi, bisognerebbe anche spiegare all'estero le differenti ragioni del loro

investimento, tenuto conto che una parte consistente del comparto produttivo italiano sta decidendo per una prosecuzione e d'attività oltreconfine; alcune misure inoltre

sono costose, e il Governo non specifica dove reperire le risorse. Insomma, è necessario tenere alta la guardia affinché alla fretta da quantità d'investimento si affianchi l'oculatazza della qualità dello stesso che eviti un ulteriore depauperamento del sistema Paese»



Tommaso della Massara



Paolo Esposito

FRANCO TOFFOLETTO, TOFFOLETTO DE LUCA TAMAJO E SOCI

Sul lavoro obiettivi utopistici

«Alcune misure sono molto interessanti, ma risultano utopistiche o comunque difficili da realizzare nel breve periodo».

Franco Toffoletto, presidente dello studio *Toffoletto De Luca Tamajo e Soci*, si mostra scettico sulla fattibilità delle misure giuslavoristiche inserite nel provvedimento normativo, che essenzialmente coinvolgono tre ambiti: le procedure e i modelli standard per le autorizzazioni, il testo unico della normativa sul lavoro e il rito per la gestione delle controversie di lavoro.

«Già in passato è stata ipotizzata la creazione di un testo unico sulle norme giuslavoristiche, ma questo implica la riformulazione sostanziale di molte norme, non certo semplice da attuare, tenuto conto che solo la modifica dell'articolo 18 ha portato a più di dieci anni di dibattiti. Inoltre il più serio nodo, in questo momento, è la determi-

nazione dei criteri di rappresentatività sindacale e quindi la modifica sostanziale dell'art. 19 dello Statuto. Ed è un passaggio tutt'altro che semplice, ma essenziale se veramente si vogliono incentivare gli investimenti».

Quanto alla giustizia del lavoro, secondo Toffoletto il focus non può essere solo sulle regole del codice di procedura civile. «Il problema vero è la direzione e il controllo del funzionamento degli uffici giudiziari che si può ottenere solo attraverso cambiamenti profondi e strutturali di organizzazione».

Secondo il giuslavorista, una vera svolta per il mercato del lavoro potrebbe arrivare solo dalla stipulazione di contratti a termine senza causale, «pur nell'ambito di un periodo di tempo oltre il quale vi è la trasformazione a tempo indeterminato».

© Riproduzione riservata



Franco Toffoletto

Cilio (Cilio&Partners): gli Usa vogliono meno burocrazia

Bruno Cilio è founding partner di *Cilio & Partners*, studio con sede a New York. Un osservatorio privilegiato per comprendere l'immagine dell'Italia Oltreoceano.

«Il provvedimento contiene molte misure che possono incentivare gli investitori stranieri ad investire nella Penisola», commenta. «Gli imprenditori americani, ad esempio, sono frenati dalla lentezza della nostra Pubblica amministrazione».

Da qui la promozione di Destinazione Italia «purché vada a rimuovere in modo drastico quelli che sono stati da sempre i fattori che ne hanno ostacolato l'ingresso: burocrazia eccessiva, una giustizia lenta, una contrattualistica e normativa poco favorevole, e soprattutto un fisco e una tassazione ostile». Rimuovendo queste barriere e «ripulendo l'immagine all'estero dell'Italia come di un Paese business friendly, si può davvero sperare di attrarre grossi capitali e numerosi investitori stranieri».

© Riproduzione riservata



Bruno Cilio



Claudio Cocuzza



Guido Barzazi



Alessandro Greco

Snellimento dei processi amministrativi

Entrando nello specifico del provvedimento, un capitolo è dedicato all'attrazione degli investimenti nel settore delle infrastrutture, come energia, trasporti, autostrade e aeroporti. Secondo **Paolo Esposito**, partner di **Cba**, «Destinazione Italia sembra aver identificato con buona approssimazione le ragioni che frenano gli investimenti esteri, e in particolare, nelle infrastrutture italiane: innanzi tutto l'incertezza del diritto, i tempi biblici e la complessità dei procedimenti amministrativi per ottenere concessioni e permessi, i tempi altrettanto biblici della giustizia, l'eccessivo carico fiscale», osserva. «Purtroppo, però, le soluzioni proposte sono fin qui piuttosto vaghe e, spesso, in regime di eccezionalità».

Dovendo indicare una priorità di intervento rispetto alle altre Esposito indica proprio il nodo normativo. «Le riforme necessarie a ridurre la portata di questa handicap dovrebbero includere un

sostanziale snellimento dei procedimenti amministrativi», sottolinea, «prevedendo forme di tutela dei terzi prima del rilascio del provvedimento amministrativo: quest'ultimo, una volta rilasciato, deve essere quasi inattuabile, come avviene generalmente nei paesi di common law». Un obiettivo non facile da realizzare, considerato che avrebbe a che fare con un modo di agire sedimentato nel tempo nella cultura italiana.

Più flessibilità sulle locazioni

Tra le misure comprese nel piano Destinazione Italia è prevista anche la facoltà delle parti di concordare contrattualmente i termini di deroga rispetto alle disposizioni vigenti per il settore delle grandi locazioni ad uso non abitativo. Per **Claudio Cocuzza**, partner di **Cocuzza & Associati**, la misura è benvenuta, considerato che l'attuale normativa sulle lo-

cazioni commerciali è «inattuale e di ostacolo allo sviluppo dei retailer in Italia. Basti pensare che la nozione di indennità di avviamento, che il proprietario deve versare al conduttore alla fine del rapporto per ben diciotto mensilità, è sconosciuta in ogni altro paese europeo». Lo stesso si potrebbe dire a proposito dell'indicizzazione del canone ai dati Istat. «La deroga dovrebbe rendere il mercato meno ingessato», è la previsione dell'avvocato, che in ogni caso giudica questa misura non sufficiente. «E' tutto l'impianto normativo che deve essere ripensato per aggiornarlo all'evoluzione del mercato». Misure che per Cocuzza dovrebbero essere accompagnate dalla liberalizzazione totale della durata e dall'abolizione dell'indennità di avviamento, oltre che dall'adozione «di un meccanismo di adeguamento del canone al mercato basato su parametri trasparenti», aggiunge.

Bocciata la valorizzazione del demanio

Guido Barzazi dello studio **Borgna-Barzazi** bocchia, invece, le misure previste per la valorizzazione del demanio pubblico, tra cui la revisione dei criteri di assegnazione

dei beni e la durata dei contratti. «I profili normativi che non consentono una ottimale valorizzazione dei beni demaniali sono rappresentati dai limiti di durata della concessione e dalla rigidità delle forme previste per il loro utilizzo, che condizionano fortemente l'investitore», spiega l'avvocato. Il quale auspica una revisione dell'attuale impianto normativo capace di considerare le specificità delle varie tipologie di beni demaniali, «considerato che la massima valorizzazione del bene pubblico non coincide necessariamente con un regime concorrenziale puro, come ha dimostrato la vicenda delle cosiddette concessioni balneari».

Promossi i tribunali specializzati e gli accordi fiscali

Tra le misure previste da Destinazione Italia c'è il rafforzamento delle funzioni e dell'operatività dei tribunali delle imprese. Una misura che per **Alessandro Greco**, responsabile del dipartimento di diritto comunitario, della concorrenza e regolazione dei mercati di **Eversheds Bianchini** può aiutare a ricostruire l'immagine del nostro paese. «I primi mesi di operatività di questo strumento hanno evidenziato che le imprese operanti in Italia e i potenziali investitori possono già avvalersi di una tutela giurisdizionale adeguatamente veloce ed efficace. Una situazione destinata a migliorare con il nuovo intervento normativo».

Positivo è anche il commento di **Massimiliano Gazzo**, partner responsabile del dipartimento **tax di Bertè Jacchia Franchini**

Forlani, sui cosiddetti «tax agreements». «La collaborazione tra Fisco e investitore estero verrà attuata mediante l'introduzione di accordi fiscali e di un desk dedicato agli investitori esteri presso l'Agenzia delle Entrate», spiega. «I tax agreements, destinati a investimenti superiori ad una certa soglia, consentiranno all'imprenditore di concordare con l'Amministrazione Finanziaria, in via preventiva e non modificabile, il trattamento fiscale applicabile per un periodo definito (ad esempio, i primi cinque anni dall'investimento realizzato in Italia, ndr), garantendo quindi certezza sugli oneri tributari».

Tra i vari punti del piano Destinazione Italia c'è anche la revisione del concetto di abuso del diritto, in base alla quale il semplice risparmio fiscale non è più punibile. Per **Marco Miccinesi**, socio di **Miccinesi & associati**, manca però un altro passaggio per chiarire definitivamente il punto: «Questa misura dovrebbe essere affiancata da una più precisa individuazione dell'oggetto dell'onere probatorio gravante sull'Amministrazione. Proprio in questa direzione va la delega fiscale, attualmente in discussione alla Camera, che assegna all'Ufficio l'onere di dimostrare il disegno abusivo e le eventuali modalità di manipolazione e di alterazione funzionale degli strumenti giuridici utilizzati».

— © Riproduzione riservata —

Supplemento a cura di **ROBERTO MILIACCA**
rмилиacca@class.it

LO DICE AD AFFARILEGALI SAMI KAHALE, PRESIDENTE ED AMMINISTRATORE DELEGATO DI P&G ITALIA

Le misure sono giuste, ma il Paese deve dimostrarsi affidabile

Sami Kahale è presidente e amministratore delegato di **P&G Italia**, nonché vice presidente del comitato investitori esteri di Confindustria. Una voce autorevole, dunque, con la quale fare il punto sul provvedimento.

Domanda. Come giudica i provvedimenti in arrivo?

Risposta. In modo positivo per almeno due ragioni. In primo luogo perché si affronta il tema della attrazione degli investimenti esteri con la dovuta priorità. Le aziende a capitale estero rappresentano già oggi una presenza importante, con circa 500 miliardi di fatturato aggregato, pari a circa il 6% del Pil e 3 milioni di addetti. Eppure il nostro Paese non riesce ad attirare investimenti in linea con il suo potenziale, appena l'1,6% dello stock globale e in misura decisamente inferiore ad altri Paesi europei. In secondo luogo, si tratta di un documento di policy making giustamente ambizioso che affronta molti dei nodi più spinosi della difficoltà di fare impresa in Italia (al 73° della classifica della Banca Mondiale «Doing Business» 2013) alla complessità della burocrazia (142esimo posto



Sami Kahale

per complessità della regolamentazione). Si tratta di misure che possono migliorare il modo di fare business in Italia, attirando nuovi investimenti e migliorando la competitività delle aziende locali.

D. Mi sembra di capire, dunque, che Destinazione Italia potrà restituire competitività alla Penisola?

R. La competitività di un Paese è il frutto di un insieme di fattori che vanno dalla crescita offerta dal mercato interno, alla affidabilità del quadro di

riferimento, ai costi. Per un'azienda è fondamentale la «certezza» dei tempi, del diritto e della tassazione. L'incertezza probabilmente è una delle piaghe maggiori per le aziende in Italia. Destinazione Italia disegna un quadro programmatico che offre all'investitore estero un quadro normativo con maggiori certezze, per quanto riguarda la giurisdizione, la possibilità di negoziare tax agreements a cinque anni, la semplificazione dei procedimenti autorizzativi.

D. Come operatori, siete stati coinvolti nella redazione delle misure?

R. Sì, il provvedimento è anche il frutto di un dialogo costruttivo tra istituzioni e imprese: recepisce molte delle proposte concrete elaborate dal Comitato Investitori Esteri di Confindustria partendo dall'analisi delle esigenze e delle difficoltà che gli operatori stranieri si trovano concretamente ad affrontare.

D. Si sarebbe potuto fare di più?

R. Mi limiterei a due suggerimenti. Il sistema-Paese si giudica dalla affidabilità: quindi sarà importante mantenere le promesse secondo un piano di attuazione chiaro. Il docu-

mento già prevede una bozza di cronoprogramma e un sistema periodico di verifica sulla attuazione. Sarà importante quindi chiarire sin da subito priorità e scadenze.

Il secondo: per avere successo, sarà fondamentale la creazione di un interlocutore unico dedicato all'affiancamento degli investitori esteri nel processo di localizzazione, dotato di una struttura efficace e focalizzata su chiari obiettivi.

D. Chiudiamo con il piano di privatizzazioni: così come è strutturato il piano, potrà attirare grandi operatori internazionali?

R. Le privatizzazioni possono essere un utile volano, ma solo se inserite in un quadro complessivo di liberalizzazione dei mercati. Per aiutare gli investimenti esteri, così come la competitività delle aziende italiane, sarà importante semplificare la complessità normativa e le barriere all'entrata, penso alla difficoltà ad aprire un insediamento industriale o un punto vendita, ed offrire poche, semplici e certe regole, a chi abbia l'intenzione di investire.

— © Riproduzione riservata —